OTTO F KERNBERG
RELAZIONI D'AMORE
Raffaello Cortina Editore

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
Franz Kafka
«IL PROCESSO»
Primo Levi

OTTO F KERNBERG
RELAZIONI D'AMORE
Raffaello Cortina Editore

ANNO 48. N. 6 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA
LUNEDÌ 12 FEBBRAIO 1996 - L. 2.500 ARR. L. 5.000

Diventa sempre più difficile la formazione del governo di larga intesa

Fini chiude tutte le porte

Va al Quirinale con una raffica di no all'accordo Ma Maccanico tenta una mediazione in extremis

La gran fretta del leader di An

GIANFRANCO PASQUINO

FINI CONTINUA a tirare la corda Adesso è diventata talmente tesa che può spezzarsi da un momento al l'altro e proiettare tutti a elezioni senza regole che almeno a parole pochi vorrebbero Ancor più che nelle ultime settimane quando pure impose ai riluttanti alleati del Polo di fare cadere il governo Dini il capo di Alleanza nazionale sta dettando la linea a Berlusconi a Casini e a Buttiglione Addirittura per non apparire più suoi subalterni gli alleati di Fini si dichiarano d'accordo anche con le sue affermazioni più oltranziste che è meno sostanziate

La richiesta di un vertice fra i segretari di partito riporta al disonore della Repubblica un costume che proprio perché riprovevole e controproducente si sperava morto e sepolto Un vertice siffatto potrebbe servire soltanto a spartire le cariche di governo pra

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA Domenica di frenetici incontri e contatti mentre il timer della crisi scandisce gli ultimi secondi L'ultimo veto di Fini alle intese è stato pronunciato al cospetto di Scalfaro ieri al Quirinale An pretende non solo di riscrivere il preambolo del presidente incaricato Maccanico ma di porre veti sulla struttura di governo Il colloquio tra il presidente e il segretario di An sembra mettere la parola fine in calce alle trattative per la soluzione della crisi di governo Salgono al Colle oltre al leader di Alleanza nazionale Maccanico e Letta Una lunga telefonata di Scalfaro con Massimo D'Alema chiude la serata il Pds conferma il suo appoggio al tentativo di Maccanico ma vede nei veti di Fini un ostacolo molto difficilmente superabile Il presidente della Repubblica registra lo stallo esamina gli estremi tentativi di mediazione c'è ancora in piedi ma con scarse possibilità di successo una proposta del Ccd e di Forza Italia per un reincarico a Lamberto Dini perché si voti a giugno «salvando il semestre europeo» E An rilancia al buio ora propone un incarico a Scognamiglio per l'assemblea costituente Ma la situazione appare senza via d'uscita Estremi tentativi di ricomposizione da parte di Maccanico ma già per stamane si annuncia un esternazione del capo dello Stato Si parla di una rinuncia del presidente incaricato tra stasera e domani

VASILE LEISS DI MICHELE LAMPUGNANI SACCHI CAPITANI PAOLOZZI

ALLE PAGINE 3 4 e 5

Luigi Berlinguer «Ormai il Polo sta scherzando col fuoco»

■ «Il Polo accetti le garanzie che abbiamo offerto e consenta a Maccanico di andare avanti» insiste Luigi Berlinguer Monito a Fini e al Polo «Si sta scherzando col fuoco Rissosità e inconcludenza accentuano la delusione di un'opinione pubblica che voleva riforme

FRASCA POLARA

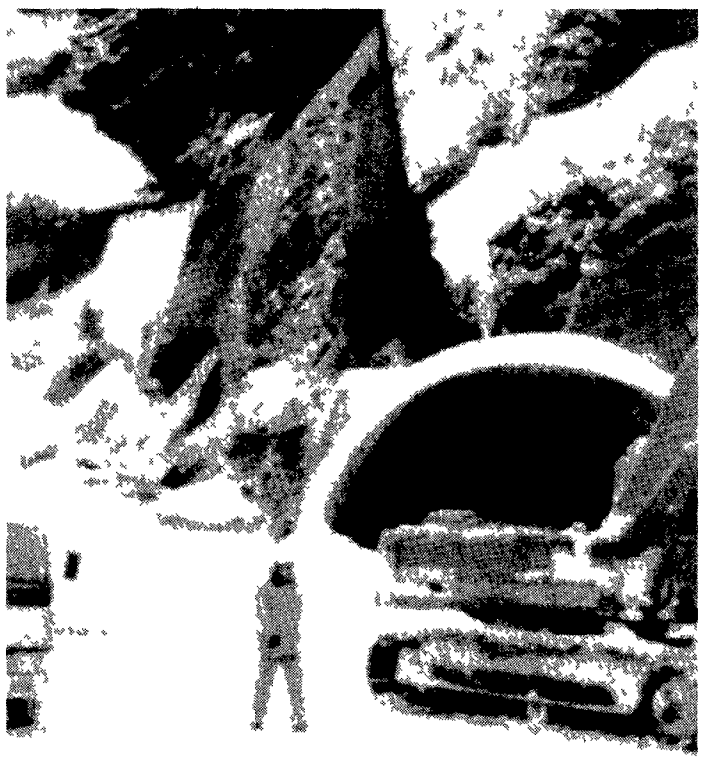
A PAGINA 4

Mario Luzi «Maschere e rottami riempiono la scena»

■ FIRENZE Severissimo il giudizio di Mario Luzi uno dei grandi poeti italiani tanto sulla genesi della crisi civile e politica del nostro paese quanto sui percorsi che si vanno tentando per uscirne Siamo allo zero La scena è piena di maschere e rottami

EUGENIO MANCA

A PAGINA 2



L'entrata del tunnel dove sono rimaste bloccate venti persone Al centro, la roccia precipitata Kyodo / Ap

Giappone, in 20 sepolti nel tunnel-trappola

■ TOKYO Ore d'angoscia in Giappone per la sorte di venti persone intrappolate in un tunnel a causa di una frana La galleria costruita lungo la strada costiera tra Yoichi e Furubira nell'isola settentrionale di Hokkaido è crollata sotto le cinquanta tonnellate di un enorme roccia staccatasi dal ripido pendio del monte Il masso ha sfondato il tetto del tunnel ed è precipitato all'interno proprio mentre transitavano un autocorriera di linea con diciannove persone di rette al tradizionale Festival del ghiaccio di Sapporo ed un auto privata guidata da una giovane donna Quasi certamente l'autista del bus è morto L'immagine del suo corpo esanime è stata mostrata in televisione grazie ad una minitelecamera calata nella fessura provocata dalle cariche di esplosivo fatte brillare nel tentativo di rimuovere lo sperone di roccia precipitato Gli sforzi però sono risultati sinora vani Si ignora la sorte degli sfortunati protagonisti della terribile avventura tra cui otto bambini ma si teme possano esserci morti e feriti sia per la scarsità d'aria sia per il violento impatto dei veicoli contro l'improvviso ostacolo

A PAGINA 14

Trentenne uccisa con 15 coltellate. L'altra ragazza trovata morta in un bosco

Ancora due donne assassinate

Delitti ad Ancona e Pisa. Otto in 7 giorni

Quella licenza alla violenza

DACIA MARAINI

ANCORA DONNE UCCISE a coltellate Sono tre nel giro di due giorni Mani sconosciute le hanno messe a tacere con furia con rabbia con astuzia scomparendo poi nel nulla Dall'inizio del 96 sono già più di dieci le donne uccise chi a coltellate chi sgozzata chi con un colpo di pistola in testa Il caso più terribile quello della ragazza di 24 anni Veruska Lettizzera incinta di sette mesi giustiziata con una fucilata al capo il 9 febbraio a Itri in provincia di Gaeta Ma perché tanta furia? Cosa succede nel nostro paese per cui dobbiamo assistere ad una serie di esecuzioni che assomigliano troppo alla applicazione di una pena di morte che pure da noi non esiste?

Si tratta di esecuzioni capitali anonime (i responsabili non vengono quasi mai individuati) e in quanto tali acquistano un valore esemplare che non può non creare un clima di terrore diffuso

Le persone uccise sono certamente diverse ogni caso nasce da una storia distinta eppure c'è qualcosa di comune nel fondo di questi delitti quasi nascessero tutti dalla stessa atmosfera di disprezzo verso il corpo femminile che si respira nell'aria Più lo si esibisce più lo si esalta più

SEGUE A PAGINA 7

■ Otto delitti in pochissimi giorni vittime tutte donne aggredite con inaudita ferocia L'ultimo ieri ad Ancona Una trentenne è stata uccisa con quindici coltellate alla schiena Il cadavere di una ragazza morta da 4 5 giorni è stato invece trovato in un bosco in provincia di Pisa Rivelazione choc sul delitto di Pistoia Il killer potrebbe essere una donna l'amante di Romana Bonacchi uccisa nella villa bunker sabato scorso Nella mano destra della vittima è stata trovata una ciocca di capelli biondi appartenenti ad una donna strappati all'assassina durante la colluttazione

ANNA TARQUINI

A PAGINA 7

L'esplosione più devastante contro la «Casa della stampa»

Scoppia l'inferno ad Algeri Due autobombe, 18 vittime

■ ALGERI Gli integralisti dei Gruppi islamici armati (Gia) l'avevano minacciato «Sarà un Ramadan di sangue» E così è stato Due autobombe esplodono a distanza di poche ore ad Algeri Il primo bilancio ufficiale è di 18 morti e 93 feriti molti dei quali versano in condizioni disperate La prima automomba esplode in mattinata in un quartiere popolare della città 41 feriti Ma l'attentato più grave è avvenuto nel primo pomeriggio alla Casa della stampa una vecchia caserma nel cuore della capitale dove si trovano gli uffici di diversi quotidiani indipendenti L'esplosione distrugge la redazione del *Soir d'Algerie* I soccorritori si sono trovati di fronte ad uno scenario raccapricciante corpi dilaniati dalla deflagrazione tra le grida di aiuto dei feriti e i gemiti degli agonizzanti La disperazione dei giornalisti scampati al massacro «Vogliono annientarci Da un lato i killer di Allah dall'altra le pesanti maglie della censura governativa L'attentato cade infatti nel giorno in cui le autorità algerine hanno deciso la costituzione di comitati di lettura nelle tipografie per controllare le informazioni relative al terrorismo

DE GIOVANNANGELI EMILIANI

A PAGINA 13

Truffatore usa il documento Perde la carta d'identità in carcere da un anno

MARCO BRANDO

A PAGINA 10

Quello che la Menchù voleva dire al Papa

GIANNI MINÀ

SONO DIVERSI I FATTORI che hanno portato all'incidente diplomatico o forse è più giusto dire al non incontro del premio Nobel della pace 1992 Rigoberta Menchu con Giovanni Paolo II nel recente viaggio del Santo Padre in Centro America L'impressione è che l'episcopato guatemalteco (pur così sensibile in un recente passato) o la diplomazia vaticana abbiano clamorosamente sottovalutato la realtà attuale del paese e la condizione tragica mai risolta delle popolazioni indigene eredi della civiltà Maya pur dopo l'elezione a presidente del Guatemala di Alvaro Arzu discendente di una famiglia di antica ricchezza e cultura imprenditoriale e quindi meno disposto dei suoi pavidi predecessori Cerezo Ferrano e De Leon Carpio a farsi condizionare dall'arroganza e dalla violenza dei militari Un atteggiamento reso esplicito qualche settimana fa con la messa a riposo a sorpresa di nove generali coinvolti nelle stragi antiche e recenti che hanno insanguinato il paese anche dopo il ritorno di una parvenza di democrazia ma che ancora non è arrivato a scardinare il potere dell'esercito guardiano degli interessi delle 14 famiglie che a 5 anni dal Duemila controllano più dell'80 per cento dell'economia del Guatemala e che impongono l'impunità

Una impunità offensiva che riguarda delitti anche recenti come la strage di Xaman quella del mese di ottobre quando una pattuglia delle tante che occupano militarmente il territorio ha sparato su una comunità di indios appena rientrata dal lungo esilio in un campo profughi del Messico e che si era riunita in cooperativa L'esercito in spregio di ogni diritto ha preteso che fosse un tribunale militare a indagare e giudicare e non un tribunale civile Un atto al quale si è opposta Rigoberta Menchu che alla testa di un comitato si è costituita parte civile ma non Ramiro De Leon Carpio presidente in carica fino allo scorso dicembre Ramiro ex procuratore dei diritti umani assurto alla carica presidenziale due anni fa dopo il fallito colpo di Stato di Serrano per l'appoggio anche di Rigoberta Menchu e di tutta la società civile aveva d'altronde già da tempo tradito le aspettative democratiche di chi lo aveva sostenuto diventando ostaggio dell'esercito fino a essere sfiorato recentemente da accuse di illecito arricchimento

È stata quindi sicuramente una mancanza di sensibilità chiedere alla Menchu di incontrare il Papa insieme a De Leon

SEGUE A PAGINA 12

Marco Tropea Editore
PARA AQUELLOS QUE PIENSAN QUE LA UTOPIA NO HA MUERTO...
Paco Ignacio Taibo II
RIVOLUZIONARIO DI PASSAGGIO
Si possono lasciare i luoghi, non le idee.